

PREFAZIONE

Chi si accinge a scorrere il manoscritto autografo della *Missa defunctorum* di Giovanni Paisiello s'imbatte, ad apertura di volume, in una manciata di frasi che sembrerebbero rendere superfluo qualsiasi tentativo volto a contestualizzare la composizione del maestro tarantino:¹

Sinfonia funebre per la morte del pontefice Pio VI, la quale esprime varie passioni. Musica di Giovanni Paisiello. Da eseguirsi nel funerale che dal capitolo dell'Arcivescovato di Napoli si fa solennizzare in occasione della morte del detto pontefice nella chiesa della Trinità Maggiore in Napoli li 7 novembre 1799. Dopo siegue la Messa.

Più che per un funerale vero e proprio, in realtà, la *Sinfonia funebre* e la Messa di Paisiello servivano da apparato sonoro per una semplice messa di suffragio, seppure celebrata con gran pompa: Papa Pio VI, al secolo Giannangelo Braschi, fiero avversario della rivoluzione francese, era morto un paio di mesi prima in Francia, prigioniero di Napoleone nella fortezza di Valence. Col solennizzare le sue esequie, la curia napoletana non solo rendeva il proprio doveroso omaggio al pontefice da poco defunto, ma sfruttava l'occasione per attribuire al rito anche un esplicito significato politico: l'effimera Repubblica napoletana (23 gennaio - 8 luglio 1799) era rapidamente sorta e caduta nel corso dei mesi precedenti; Ferdinando IV di Borbone, fuggito da Napoli il 21 dicembre 1798, era rientrato da poco nella capitale e aveva già iniziato la repressione che avrebbe condotto al patibolo, all'ergastolo o all'esilio centinaia di patrioti. Si trattava, insomma, di un'occasione ghiotta per celebrare il ritorno dell'ordine costituito, e per onorare la memoria di un pontefice che si poteva ben equiparare a un novello martire della cristianità.

Alle sorti della Repubblica napoletana non era estraneo lo stesso Paisiello, già «maestro della real camera» dal 1787, ma che non aveva seguito re Ferdinando nella sua fuga per mare alla volta di Palermo, ed era per giunta stato nominato «direttore della musica nazionale» della neonata repubblica (lo stesso compositore affermò in seguito di non aver mai richiesto né accettato la nomina). È noto come col rientro a Napoli del Borbone Paisiello venisse destituito da tutti gli incarichi a corte, e come solo nel 1801 il compositore venisse ufficialmente perdonato e reintegrato nella propria carica:² non è quindi improbabile che con la *Missa defunctorum* per Pio VI Paisiello volesse rientrare nelle grazie di Ferdinando IV, e che il rito funebre in suffragio del papa defunto costituisse una buona occasione per riabilitarsi agli occhi del re con una nuova e solenne composizione sacra destinata a onorare chi era perito per aver avversato gli ideali della Rivoluzione francese.³

In realtà, nella *Missa defunctorum* come ci è stata tramandata dall'autografo nella Biblioteca del Conservatorio di Napoli c'è ben poco di nuovo, a cominciare proprio dalla *Sinfonia funebre* concepita a mo' di ouverture 'caratteristica':⁴ si tratta infatti della *Musica funebre* composta da Paisiello nel 1797 per celebrare i funerali del generale napoleonico Lazare Hoche. Il che suona come una doppia beffa di

¹ Napoli, Biblioteca del Conservatorio di musica «San Pietro a Majella», ms. Rari 3.4.21, c. 1r.

² V. in proposito MICHAEL F. ROBINSON, *Giovanni Paisiello e la Cappella Reale di Napoli*, in *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, a cura di Lorenzo Bianconi e Renato Bossa, Firenze, Olschki, 1983, pp. 267-280; HANNS-BERTOLD DIETZ, *A Chronology of Maestri and Organisti at the Cappella Reale in Naples, 1745-1800*, «Journal of American Musicological Society», XXV, 3, 1972, pp. 379-406.

³ Anche il diarista Carlo de Nicola commenta, in margine alla sua nota sulla messa in suffragio di Pio VI, che Paisiello «si sta giustificando, perché in disgrazia, essendosi detto che fosse andato in Roma per servizio della Repubblica». CARLO DE NICOLA, *Diario napoletano. Dicembre 1798 - dicembre 1800*, Milano, Giordano Editore, 1963, p. 455.

⁴ La categoria del 'caratteristico' musicale viene ben illustrata, alla fine del secolo XVIII, dal compositore e torico Daniel Gottlob Türk nella propria *Klavierschule* (Leipzig - Halle, Schwickert, Hemmerde und Schwetsche, 1789): 'caratteristiche' sono quelle composizioni in cui «viene espresso il carattere di una persona ecc., o di ogni sorta di emozione (sentimento, passione), come gioia, bramosia, compassione, orgoglio, amore, ecc.». Cit. in DAVID WYN JONES, *Beethoven: Pastoral Symphony*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, p. 32 (traduzione mia).

VORWORT

Der interessierte Leser wird beim Aufschlagen von Giovanni Paisiello's Originalhandschrift der *Missa defunctorum* mit einer Handvoll Sätzen konfrontiert, die scheinbar schon alles zur Entstehung und Bestimmung der Komposition des tarentinischen Meisters aussagen:¹

Sinfonia funebre per la morte del pontefice Pio VI, la quale esprime varie passioni. Musica di Giovanni Paisiello. Da eseguirsi nel funerale che dal capitolo dell'Arcivescovato di Napoli si fa solennizzare in occasione della morte del detto pontefice nella chiesa della Trinità Maggiore in Napoli li 7 novembre 1799. Dopo siegue la Messa.

[Trauersinfonie anlässlich des Todes des Pontifex Pius VI, welche verschiedene Leidenschaften ausdrückt. Musik von Giovanni Paisiello. Aufzuführen bei der Bestattung in der Kirche „Chiesa della Trinità Maggiore“ zu Neapel dort am 7. November 1799, welche vom Kapitel des Erzbistums Neapel anlässlich des Todes des genannten Pontifex gefeiert wird. Anschließend folgt die Messe.]

In Wahrheit diente die *Sinfonia funebre* und die Messe Paisiello's eher als klanglicher Apparat für eine einfache Fürbittenmesse, denn für ein echtes Begräbnis, auch wenn sie mit großem Pomp zelebriert wurde: Papst Pius VI, alias Giannangelo Braschi, stolzer Gegner der französischen Revolution, war bereits einige Monate vorher als Gefangener Napoleons in der Festung zu Valence in Frankreich gestorben. Durch das feierliche Begehen der kirchlichen Begräbnisfeier bezeugte die Kurie Neapels nicht nur ihre gebührende Huldigung gegenüber dem kürzlich verstorbenen Pontifex, sondern nutzte die Gelegenheit, dem Ritus auch eine klare politische Bedeutung beizumessen: die kurzlebige Republik Neapel (vom 23. Januar - Juli 1799) entstand und fiel ebenso schnell in den vorangegangenen Monaten; Ferdinand IV von Bourbon, der am 21. Dezember 1798 aus Neapel floh, war seit kurzem wieder in die Hauptstadt zurück gekehrt und hatte bereits mit der Unterwerfung der Bevölkerung begonnen, die hunderte Patrioten aufs Schafott, ins Zuchthaus oder in die Verbannung führte. Es ging alles in allem um eine hervorragende Gelegenheit, die Rückkehr der gesetzmäßigen Ordnung zu zelebrieren, und um die Erinnerung an einen Papst zu ehren, den man gut zu einem frisch gebackenen Märtyrer der Christenheit machen konnte.

Paisiello kann während der schicksalhaften Geschehnisse der neapolitanischen Republik nicht als Außenstehender betrachtet werden. Er war zwar bereits seit 1787 „Maestro della real camera“, folgte König Ferdinand jedoch nicht auf seiner Flucht übers Meer nach Palermo, und wurde vom Rat zum „direttore della musica nazionale“ (Direktor der nationalen Musik) der neugeborenen Republik ernannt. Paisiello selber behauptete nachher, dass er nie um diese Ernennung angesucht habe und sie auch nicht angenommen habe. Dennoch ist bekannt, dass Paisiello bei der Rückkehr des Bourbonen nach Neapel all seiner Aufgaben bei Hof enthoben wurde. Erst 1801 wurde dem Komponisten offiziell vergeben, und er wurde wieder in seine Ämter eingesetzt.² Es ist daher anzunehmen, dass Paisiello mit der *Missa defunctorum* für Pius VI wieder die Gunst Ferdinands IV erlangen wollte. Der Bestattungsritus für den verstorbenen Papst bot eine gute Gelegenheit, um sich in den Augen des Königs mit einer neuen feierlichen geistlichen Komposition zu rehabilitieren, welche denjenigen ehrte, der ums Leben gekommen war, weil er den Idealen der französischen Revolution entgegen getreten war.³

¹ Neapel, Bibliothek des Konservatoriums für Musik (Biblioteca del Conservatorio di musica) „San Pietro a Majella“, ms. Rari 3.4.21, c. 1r.

² Siehe in diesem Zusammenhang auch: MICHAEL F. ROBINSON, *Giovanni Paisiello e la Cappella Reale di Napoli*, in *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, herausgegeben von Lorenzo Bianconi und Renato Bossa, Florenz, Olschki, 1983, S. 267-280; HANNS-BERTOLD DIETZ, *A Chronology of Maestri and Organisti at the Cappella Reale in Naples, 1745-1800*, „Journal of American Musicological Society“, XXV, 3, 1972, S. 379-406.

³ Auch der Tagebuchschreiber Carlo de Nicola kommentiert am Rand seiner Anmerkung zur Fürbitten Messe für Pius VI, dass Paisiello „sich rechtfertigt, da in Ungnade, da man sagte er sei nach Rom im Dienste der Republik gegangen“. CARLO DE

PREFACE

On opening the autograph manuscript of the *Missa defunctorum* by Giovanni Paisiello one is confronted with a short superscription which apparently says all that needs to be said about the work's genesis:¹

Sinfonia funebre per la morte del pontefice Pio VI, la quale esprime varie passioni. Musica di Giovanni Paisiello. Da eseguirsi nel funerale che dal capitolo dell'Arcivescovato di Napoli si fa sollemnizzare in occasione della morte del detto pontefice nella chiesa della Trinità Maggiore in Napoli li 7 novembre 1799. Dopo siegue la Messa.

[Sinfonia funebre for the death of the pontiff Pius VI, expressing various passions. Music by Giovanni Paisiello. To be performed during the funeral that the chapter of the Archbishopric in Naples is to celebrate on the occasion of the death of the said pontiff in the church of Trinità Maggiore in Naples on 7 November 1799. The Mass will follow.]

In actual fact Paisiello's *Sinfonia funebre* and Mass were not intended for a funeral as such, but as the aural trappings for a simple mass in suffrage, albeit one celebrated with great pomp. Pope Pius VI, born Giannangelo Braschi, a staunch adversary of the French revolution, had died a couple of months earlier in France, held prisoner by Napoleon in the castle of Valence. The decision of the Neapolitan curia to honour his passing reflects not just the homage due to a recently deceased pontiff but also an explicitly political gesture. The ephemeral Neapolitan Republic (23 January - 8 July 1799) had come into being and perished over the previous months; Ferdinando IV di Borbone, having fled from Naples on 21 December 1798, had recently returned to the capital and had already begun the repression that would see hundreds of patriots consigned to the scaffold, life imprisonment or exile. In short, this was a prime opportunity both to celebrate the return of the established order and to honour the memory of a pontiff who could well be hailed as a new martyr for Christendom.

Paisiello himself had not been immune to the shifting fortunes of the Neapolitan Republic. From 1787 he had held the post of "Maestro della real camera", but he had not followed King Ferdinando in his flight to Palermo. Indeed, he had been appointed "Direttore della musica nazionale" in the fledgling Republic (although the composer subsequently claimed that he had never sought this appointment, nor accepted it). It is a fact that when the Bourbon court returned to Naples Paisiello was stripped of all his court functions, and it was not until 1801 that he gained an official pardon and was reinstated in his post.² Thus it seems quite likely that Paisiello saw the *Missa defunctorum* for Pius VI as an opportunity to regain the favour of Ferdinando IV, producing a solemn new sacred work intended to honour the memory of someone who had died for his opposition to the ideals of the French Revolution.³

In reality, there is little that is new about the *Missa defunctorum* as it has come down to us in the autograph in the Naples Conservatoire library. The *Sinfonia funebre*, conceived as an "ouverture caratteristica",⁴ is none other than the funerary music Paisiello composed in 1797 for the funeral of

¹ Napoli, Library, Conservatorio "San Pietro a Majella", ms. Rari 3.4.21, c. 1r.

² See MICHAEL F. ROBINSON, *Giovanni Paisiello e la Cappella Reale di Napoli*, in *Musica e cultura a Napoli dal XV al XIX secolo*, ed. by Lorenzo Bianconi and Renato Bossa, Firenze, Olschki, 1983, pp. 267-280; HANNS-BERTOLD DIETZ, *A Chronology of Maestri and Organisti at the Cappella Reale in Naples, 1745-1800*, "Journal of American Musicological Society", XXV, 3, 1972, pp. 379-406.

³ In giving an account of the mass in suffrage of Pius VI the diarist Carlo de Nicola also commented that Paisiello "is justifying himself, being in disgrace, because it was said that he had gone to Rome in the service of the Republic". CARLO DE NICOLA, *Diario napoletano. Dicembre 1798 - dicembre 1800*, Milano, Giordano Editore, 1963, p. 455.

⁴ A good illustration of the category of "caratteristico" in music at the end of the 18th century is provided by the composer and theoretician Daniel Gottlob Türk in his *Klavierschule* (Leipzig - Halle, Schwickert, Hemmerde und Schwetsche, 1789). It applies to those compositions in which "either the character of a person or some kind of passion, such as love or pride, is expressed". Cited in DAVID WYN JONES, *Beethoven: Pastoral Symphony*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, p. 32.